

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 82
id. semestre . . . 45
id. trimestre . . . 27
id. mese . . . 15
Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (notiziario — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8 a 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

VIVA L'ITALIA!

Nuovamente, in questi giorni, l'Italia, il nostro bellissimo e infelicitissimo paese, è stata esecrata e maledetta, dai confinanti Svizzeri, dai finitimi Francesi che un di parvero nostri fratelli, dai limitrofi alleati. A noi sanguina il cuore a queste esecrazioni che l'Italia non ha certamente meritate, e gridiamo con tutto il trasporto dell'anima: Viva l'Italia!

Una stampa che accusa noi clericali di disamare l'Italia prosegue a ritener italiano lo spurio parigino che spense la vita d'un'angusta e sventurata imperatrice, e non contenta di ciò, fa speculazione di palanche e di morbosa réclame anche su una notizia controverta da chi si compiace ed ha interesse a disonorare oggior più il nostro paese, conturba e getta nell'abisso del raccapriccio la cittadinanza già oppressa dal dolore e dalla vergogna, e mette sul mercato, — senza averne considerato o voluto considerare l'assurdità, senza aver chiesto in proposito il menomo schiarimento, — la fola indigestissima d'un attentato al nostro principe ereditario, in Austria, da parte di due italiani. E noi, di fronte a questa mancanza così sciagurata d'ogni senso di vero amor patrio, di tenerezza pel nostro suolo natio, noi gridiamo con impeto di protesta: Viva l'Italia!

Molti vi sono che, andando all'estero colta disperazione della fame, e spesso trovandovi insulti e vessazione invece di pane, acciecati d'attondo da principii socialisti od anarchici, maledicono la propria patria, ingiustamente attribuendo ad essa gli errori e misfatti d'una oligarchia settaria, cui forse avevano essi medesimi servito ed applaudito. E noi, noi denigrati come nemici della patria, acclamiamo altamente: Viva l'Italia!

Molti vi sono che si ostentano patrioti nell'auto stesso dell'ingigere alla patria orribili ferite, morali e materiali, nell'atto del disonorarla con rapine e frodi, con disonestie amministrative e interminabili mangierie, colla licenziosità della stampa e dei costumi, col monopolio della libertà a sfogo delle ambizioni e cupidigie loro; e noi, monde le mani da tante brutture, noi vittime dell'italianismo bugiardo di quella gente, noi gridiamo di cuore: Viva l'Italia!

Molti vi saranno domani che tripudieranno per una Convenzione violata, per una breccia aperta, per la captività del Padre della Cristianità, per il lutto del mondo cattolico, per una conquista a cui s'invocò l'opera degli Arnim e dei Bismarck, — e qual opera! — per un'occupazione di cui la Massoneria arrogò la paternità. E noi, strati intorno al primo degli italiani, al nostro venerando Pontefice, gridiamo profondamente commossi: Viva l'Italia!

Molti vi sono che confondono coll'Italia se stessi, che dicono d'aver "fatto l'Italia" quando son riusciti ad arrampicarsi sull'albero della cuccagna, non importa se per ciò si fecero sgabello delle leggi conculcate, della morale calpestate, forse del padre e della madre immersi nell'esasperazione e nel disordine. Noi, che formiamo l'Italia, ma per darle i nostri affetti, le nostre braccia, il nostro cuore, noi che amiamo il popolo per illuminarlo e soccorrerlo, non come l'avoloio ama l'uccelletto, noi gridiamo senza nessuna arriere-pensée, senza nessuna impostura e mistificazione: Viva l'Italia!

"Finchè questa vergogna dura, non festeggiamo nulla in Italia, che non c'è nulla da festeggiare, e tanto meno il XX settembre, che dovrebbe dire liberazione dal governo dell'oppressione e della condanna del pensiero.

"Boyo ha ragione: se l'amnistia, che mai come questa volta avrebbe significato di riparazione, perchè nessun'altra volta come questa il pensiero e le leggi si sen-

tirono scossi, se l'amnistia non viene completa, per commemorare il XX settembre come la data del pensiero libero, ci vorrà una faccia lavorata a scalpello."

(Del Paese, «organo della democrazia friulana.»)

«Oggi, colpita la propaganda liberale come la clericale, non possiamo non sentire quel rispetto che incute la sventura e compiangere tutti i festuoli che salutano con ioni e feste quella data del XX settembre, simbolo di libertà, senza udire i lamenti che dal carcere mandano i recenti condannati politici.»

(Del Paese, «organo della democrazia friulana.»)

Il medesimo Paese riporta le seguenti parole d'Alberto Mario, che, nella enormità del loro mendacio e della loro sfrontatezza, ben fanno vedere se la Massoneria col suo caldeggiare l'occupazione di Roma avesse in mente soltanto la caduta del poter temporale dei Papi:

«Sbagliano certamente coloro i quali in nome della libertà chiedono pel Clero i diritti del cittadino (questi bisogna lasciarli soltanto ai settarii, agli sfruttatori e ai ladri, in nome dell'eguaglianza e della libertà, ci s'intende! — Nota della Red.), e per la Chiesa cattolica il posto d'egualità con le altre Chiese, suffragando l'incerta domanda coll'esempio dell'America. Il Clero non è italiano, perchè è cattolico. (Cioè, è cattolico, perchè è italiano. «Anzitutto son cattolico, e poi italiano.» diceva Tullio Dandolo, che di Alberto Mario ne mangierebbe mille in insalata. — Nota della Red.) Il Clero è un esercito formidabilmente ordinato, che obbedisce ad un principe straniero, aperto nemico d'Italia e reputato infallibile.»

Sicuro, il Papa è straniero!! E lo dite mentre voi trovate italianissimi i principii venuti da una regione che si cedette alla Francia e della quale portano il nome!

Su questo passo, il Paese prosegue, ripresentando lucidati e verniciati i soliti clichés di tirannia papale, di falsa pietà e malafede e menzogna (dirigenti l'articolo stesso con cui si tenta apporre ai Papi), d'oscurantismo scientifico, di "dogma che vuole i popoli ciechi credenti, senza coscienza propria e schiavi," di ricorsi allo straniero, e così via. Orsù, o seguaci della democrazia atea e mentitrice, bevete giù grosso! Lasciate pur di credere ai dogmi della Chiesa, ma ingoiate le badiari panzane di questi eroi della scienza da botteghino.

«Il partito dal quale uscì il grido di Roma capitale fu quello che aveva accettato la solidarietà degli accoltellatori del 6 febbraio 1863.» MASSIMO D'AZEGLIO, ministro di re Vittorio Emanuele, nel suo libro: «Questioni urgenti» (1861), pag. 42.

Un po' di Storia, dedicata ai "patriotti"

1870. Gennaio. — Il ministro francese Olivier dichiarò a 20 deputati che le truppe francesi sarebbero rimaste a Civitavecchia e dintorni finchè l'Italia non avesse provato di volere e di potere eseguire la Convenzione di Zurigo del 15 settembre 1864, ritornata in tutto il suo valore dopo il ritiro delle truppe francesi da Roma, e in forza della quale «l'Italia si obbliga a non attaccare, il territorio attuale del Santo Padre, e ad impedire anche colla forza ogni attacco proveniente da l'estero contro il territorio degli Stati Pontifici (1).

1870. 31 Luglio. — Il Ministero italiano annuncia alla Camera che la Francia ritira le sue truppe da Roma, e ritorna alla Convenzione di settembre.

Il Duca di Grammont notifica al rappresentante del Governo imperiale a Roma il richiamo delle truppe francesi che è imposto da necessità politiche.»

(1) Così l'articolo 2.o. — E l'articolo 3.o dice: «Il governo italiano non reclamerà contro l'organizzazione di un esercito pontificio, anche se composto di volontari cattolici stranieri, sufficiente per mantenere l'autorità del Papa e la tranquillità, tanto all'interno quanto alla frontiera dello Stato, purchè questa forza non possa degenerare in un mezzo d'attacco contro il governo italiano.»

Agosto. — Il ministro degli esteri di Francia al barone Malaret:

«Noi abbiamo richiamato le truppe che avevamo fin qui mantenute a Civitavecchia. Le due Potenze si trovano così ricollocate sul terreno della Convenzione del 15 settembre 1864...»

4 agosto. — Il ministro degli affari esteri d'Italia al Cav. Nigra a Parigi:

«Il Governo del Re in ciò che lo concerne si conformerà esattamente alle obbligazioni che risultano per esso dalla Convenzione settembre 1864.

19 agosto. — Partono da Civitavecchia gli ultimi soldati della guarnigione francese. — 21 agosto (2 due giorni dopo) e 17 giorni dopo l'impegno preso colla Nota del 4. — La Camera dei deputati a Firenze «approva l'indirizzo politico del ministero e confida ch'esso si adopererà a sciogliere la questione romana secondo le aspirazioni nazionali.» Eguale dichiarazione fa il Senato, su un ordine del giorno, del «cattolico» Sclopis e di Mamiani ex-ministro di Pio IX.

29 agosto. — Il ministro degli esteri al Cav. Nigra a Parigi:

«S'invita il cav. Nigra a far presente al Governo francese che la situazione d'Italia è gravissima (per causa e colpa di chi?) che l'attitudine del Governo Pontificio (sic!) i preparativi del partito del disordine (perchè non impedirli, anzichè fomentarli?), le pericolose condizioni (sic!) in cui si trova il territorio romano, debbono eccitare le preoccupazioni (sic!) di tutti coloro che portano una sollecitudine disinteressata (?) nella questione di Roma.»

Settembre 3. — Il Comitato nazionale romano, cambiatisi in Comitato d'azione, ha ordine di tramutarsi in repubblicano, visto che il Governo di Vittorio Emanuele è ancor indeciso tra l'aiutare la Francia e l'andare a Roma.

Eso fa stampare alla macchina il seguente manifesto, ingiuriosissimo al Papa ed al Re, intanto che messi sopra messi andavano e venivano dal campo prussiano a Firenze.

«Romani (1)!

«Or sono oltre 21 anni fu detta in Roma l'ultima parola che deve assicurare l'avvenire d'Italia e del mondo: voi proclamaste la Repubblica.

«La forza brutale ci vinse, e per 10 anni ne soffrimmo le persecuzioni: si disse poi l'Italia risorta; ma Roma, che ne è la Capitale, fu lasciata schiava del Prete.

«Sperammo in un Re che si diceva galantuomo, perchè nel suo, se non nel nostro interesse, vol-esse renderci comune la sorte degli altri Italiani.

«C'ingannammo! Fedele alle tradizioni monarchiche, sentì il bisogno del Prete a sostegno del Trono, e firmò una convenzione per dividerci coi Zoavi e gli Antiboini, che vi minacciano di saccheggio (!), la gloria di sostenere il Pontefice.

«Due volte Garibaldi volle liberarvi, e due volte cadde vittima di palla italiana la prima, francese la seconda (?), ed ora che per circostanze inaspettate una sola parola del Re d'Italia avrebbe bastato a sciogliere le vostre catene, Egli manda le sue truppe ad impedire che altri venga in vostro soccorso.

«A che esitate ancora? Fra giorni la Francia proclamerà la repubblica, la Spagna farà altrettanto, e l'Italia rimarrà soggetta ad un Re che l'ha ingannata e tradita (sic!!!), Roma a un Papa che l'ha fatta mancipia di schiavani stranieri?

«No, Romani: una più nobile missione vi aspetta. Rialzate quella bandiera che tanto furiosamente difendeste nel 1849: proclamate la Repubblica, non più romana, ma italiana.

«La vostra bandiera si alzerà contemporaneamente sulle torri delle principali città della Penisola, da Palermo a Torino, da Milano a Napoli, da Genova a Venezia. Non si attende che un segnale, ed i soldati italiani lo aspettano, — questi bravi figli del Popolo che soffrono vedendosi condannati a tirare sui loro concittadini, a far la guardia al Papa, perchè soldati di Re.

«Su, su, o Romani: non tardate: ogni perdita di tempo può riuscire fatale.

«Il vostro Comitato è fra voi, e sarà avanti di voi il giorno del combattimento.

(1) Il manifesto si trova in molte Opere di Storia contemporanea, e tra altro nel: «Venticinque anni di Roma capitale d'Italia,» del compianto Bonetti.

«Tutte le armi sono buone, e tutti i mezzi permessi per riacquistare l'esercizio di quei diritti imprescrittibili che vi viene negato; ma noi abbiamo armi proprie, e denaro ne avrà chiunque (!) voglia esporre la vita per la causa della patria.

«Roma, 3 settembre 1870.

«Il Comitato repubblicano.»

Inutile il dire che nessuno si mosse, che i sediziosi e ribaldi manifesti vennero sequestrati e che alcuni attaccini caddero in trappola. Diciassette giorni dopo però, questi attaccini diventarono martiri ed eroi della spedizione liberatrice!

8 settembre. — Vittorio Emanuele manda a Pio IX, per mezzo del conte Ponza di S. Martino, la seguente lettera:

Beatissimo Padre,

«Con affetto di figlio, con fede di Cattolico, con lealtà di re, con animo d'Italiano, m'indirizzo ancora, com'ebbi a fare altre volte, al cuore di Vostra Santità.

«Un turbine pieno di pericoli minaccia l'Europa. Giovandosi della guerra che desola il centro del continente, il partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia, e prepara, specialmente in Italia e nelle provincie governate da Vostra Santità, le ultime offese alla monarchia ed all'apato.

«Io so, Beatissimo Padre, che la grandezza dell'animo Vostro non sarebbe mai minore della grandezza degli eventi; ma, essendo io re cattolico, e re italiano, e come tale, custode e garante, per disposizione della divina Provvidenza e per volontà della nazione, dei destini di tutti gli italiani, io sento il dovere di prendere, in faccia all'Europa ed alla cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella penisola e della sicurezza della Santa Sede.

«Ora, Beatissimo Padre, le condizioni di animo delle popolazioni dalla Santità Vostra governate, e la presenza fra loro di truppe straniere, venute con diversi intendimenti da luoghi diversi, sono un fomite di agitazioni e di pericoli a tutti evidenti. Il caso o l'effervescenza delle passioni possono condurre a violenze e ad un'effusione di sangue, che è mio e vostro dovere, Santo Padre, di evitare e di impedire.

«Io veggio la indeclinabile necessità, per la sicurezza d'Italia e della Santa Sede, che le mie truppe, già poste a guardia dei confini, si inoltrino ad occupare quelle posizioni che saranno indispensabili per la sicurezza della Vostra Santità e pel mantenimento dell'ordine.

«La Santità Vostra non vorrà vedere in questo provvedimento di precauzione un atto ostile. Il mio governo e le mie forze si restringeranno assolutamente ad un'azione conservatrice e tutelare dei diritti facilmente conciliabili delle popolazioni romane coll'inviolabilità del Sommo Pontefice e della sua spirituale autorità e colla indipendenza della Santa Sede.

«Se Vostra Santità, come non dubito, e come il suo sacro carattere e la benignità dell'animo suo mi dà diritto a sperare, è ispirata da un desiderio, eguale al mio, di evitare ogni conflitto e sfuggire al pericolo di una violenza, potrà prendere col conte Ponza di San Martino, che le recherà questa lettera, e che è munito delle istruzioni opportune del mio governo, quei concerti che meglio si giudichino conducenti all'intento desiderato.

«Mi permetta la Santità Vostra di sperare ancora che il momento attuale, così solenne per l'Italia come per la Chiesa e per il Papato, aggiunga efficacia a quegli spiriti di benevolenza che non si poterono mai estinguere nell'animo vostro verso questa terra, che pure è vostra patria, e a quei sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con instancabile perseveranza tradurre in atto, perchè, soddisfacendo alle aspirazioni nazionali, il capo della cattolicità, circondato dalla devozione delle popolazioni italiane, conservasse sulle sponde del Tevere una sede gloriosa e indipendente da ogni umana sovranità.

«La Santità Vostra, togliendola al pericolo continuo di essere il campo di battaglia dei

(1) Anche il messaggio reale parla di Roma «schiava di truppe straniere». Però l'art. 3 della Convenzione di settembre che consentiva al Papa l'arruolamento dei «cattolici esteri.»

(2) Crediamo che qui si debba leggere «compimento.»

partiti sovversivi, avrà dato compito (2) all'opera meravigliosa, restituita la pace alla Chiesa, e mostrato all'Europa spaventata dagli orrori della guerra come si possano vincere grandi battaglie ed ottenere vittorie immortali con un atto di giustizia e con una sola parola di affetto.

« Prego Vostra Beatitudine di volermi impartire la sua Apostolica benedizione, e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto. »

A questa lettera il Papa rispose, il giorno 11 (Vedi libro del Cadorna):

Maestà,

« Dal conte Ponza di S. Martino, mi fu consegnata una lettera che V. M. ha voluto dirigermi, ma che non è degna di un figlio affettuosissimo che si gloria di professare la fede cattolica, e si pregia di lealtà regia. Non entro nei dettagli della lettera stessa, per non rinnovare il dolore che la prima lettura mi ha cagionato. Benedico Dio, che ha permesso a V. M. di ricolmare di amarezza l'ultimo periodo della mia vita. Del resto io non posso ammettere certe richieste, né conformarmi a certi principii contenuti nella Sua lettera. Nuovamente invoco Dio e rimetto nelle sue mani la mia causa, che è tutta sua. Lo prego a concedere molta grazia alla M. V., liberarla dai pericoli, e dispensarle le misericordie di cui abbisogna. »

11 settembre. — Il Re, a proposta del Consiglio dei ministri, ordina alle regie truppe di entrare nelle Province Romane.

Il luogotenente generale Raffaele Cadorna, comandante il 4.° corpo d'esercito, con proclama diretto da Terni agli abitanti delle Province Romane, annunzia il suo ingresso in esse per tutelare l'indipendenza della Santa Sede e l'inviolabilità del suolo della patria comune.

Passaggio delle truppe italiane sul confine romano (ancor prima della risposta di Pio IX). La 2.ª Divisione, Montefiascone, è comandata dal gen. Bixio, quello che in Sicilia fucilava anche senza processo e pistolettava di propria mano quanti credesse fedeli ai Borboni.

Si disse che nella notte del 10 l'avanguardia del Cadorna (3.ª divisione) passasse il confine, ma si ritirasse in seguito a rimostre personali dell'imperator d'Austria a Vittorio Emanuele. Vero o no, è certo per altro che un poderoso esercito austriaco schierato nel Tirolo fu richiamato in quei giorni al nord-ovest della monarchia.

12 settembre. — Le regie truppe di Vittorio Emanuele occupano Orte, non senza incontrarvi gagliarda resistenza da quel piccolo gruppo di gendarmi pontificii. Le colonne pontificie distaccate per le provincie appenniniche si ritirano su Roma; appena ricevono ordine di ripiegare su Roma; appena sbaragolate Montefiascone, Viterbo, Ceprano, Veroli, furono tosto occupate dai « piemontesi ». A Civita Castellana 250 soldati, col capitano Papi, tengon fronte per due ore a forze numerosissime; stremati, si arrendono, cogli onori militari.

Qualche giorno dopo, i pontifici di Civitavecchia si arrendono senza colpo ferire; dicesi che si lasciarono corrompere dal danaro.

Intanto Roma è assediata.

(Continua.)

A Roma furono arrestati molti liberali... avanzati, ossia socialisti ed anarchici, o presunti tali, per tema che macchinassero qualcosa di grosso pel 20 settembre. Anche questa è da contar. Costoro credono che il 20 settembre sia per essi da festeggiare, ed ecco che quei medesimi i quali vorrebbero farlo festeggiare dai cattolici, — che vi sono contrarii, — proibiscono che lo festeggiano quelle ramificazioni della gran famiglia liberale.

Telegrafano da Roma al Resto del Carlino:

« Il Ministero ha diramato una circolare raccomandante alle autorità di promuovere festeggiamenti pel venti settembre, festa nazionale (sic). »

A core fatte poi, se alcunchè si farà, si avrà egualmente il coraggio civile di gridare alla spontaneità delle dimostrazioni ventisettembriste. Evviva la faccia fresca!

Sotto il titolo di Cagnara, il giornale savonese il Mare, che non si può certo accusare di clericalismo, sterza così i Savonesi, che hanno in questi giorni deliberato di commemorare con un banchetto la data del XX settembre:

« L'Italia versa da alcuni mesi in gran lutto, ed ogni cittadino di monte e di cuore dovrebbe vestire a gramaglia; invece a Savona un branco di... buontemponi, dimentichi di ogni dignità, si prepara a gozzovigliare in nome della libertà. »

« Ebbene, o savonesi, d'ogni partito, che avete mente e cuore, recatevi il venti settembre in via Pertinace ad osservare coloro, — saranno pochi, speriamo, pel buon nome di Savoia, — i quali, dopo essersi rotolati sotto il tavolo, ubbriachi usciranno in cerca di aria, e gridate loro Vergognatevi! »

Notizie Vaticane

Venerdì nel pomeriggio il Santo Padre recossi a passeggio nei suoi giardini. Nel restituirsì ai suoi privati appartamenti ammetteva al bacio della mano circa trenta persone, tra italiane e straniere. Sabato il Santo Padre riceveva in private udienze le Loro Eminenze R. me i signori Cardinali Mieczislaw Ledochowski ed Antonio Agliardi.

« Rimaneva l'obbligo di non attaccare e di non lasciar attaccare la frontiera pontificia. Ma quest'obbligo, quand'anche non fosse caduto sotto la sanzione del trattato (15 settembre 1864), sarebbe caduto sotto altre sanzioni, prevedute nel comune diritto delle genti, e nei rapporti politici degli Stati. »
Ministro VISCONTI VENOSTA, 14 agosto 1870.
Atti ufficiali della Camera, N. 755, p. 2981, colonna 2.

Su e giù per l'Italia

Da Cosenza e Siracusa giungono notizie desolanti di sciagure cagionate da terremoti e inondazioni, con danni assai rilevanti.

— Secondo gli studi fatti dal Padre Serchi e da Lois, entriamo nel periodo così detto della Burrasca di S. Michele, che dovrebbe produrre un cambiamento generale di tempo nel periodo che corre dal 20 al 29 corrente. La probabilità del fatto secondo i loro studi si verificherebbe 69 volte sopra 72.

— A Torino si sta fondendo, nello stabilimento Sperati, un monumento al generale Arimondi. Il generale è rappresentato in piedi in tenuta da campagna, e la figura è rappresentata in grandezza due volte maggiore della naturale. Poggierà su di un bizzarro piedestallo di granito d'Alzo, e dietro vi si eleverà un grandioso obelisco decorato. L'inaugurazione si farà in ottobre, nella piazza principale di Savigliano.

— Furono eletti a nuovi reggenti della Repubblica di S. Marino pel venturo semestre, ottobre-aprile, il prof. comm. Borbiconi e il sig. Francesco Marcucci.

— Pelloux ha diretto una circolare a tutti i Ministri, facendo osservare come, secondo prescrive la legge votata dal Parlamento, il venti settembre deve considerarsi festa del calendario civile, ma non festa nazionale.

— Fra i candidati alla prossima infornata senatoriale si fanno i nomi del contrammiraglio De Amezaga, dell'ex-deputato Ronx, dell'avv. Rossi Luigi di Milano, e di più altri.

— Nella sua villa d'Aricea, moriva, colpita da tifo, la principessa Anna Aldobrandini, maritata al principe Ghigi. La principessa non aveva che ventiquattro anni. Per questa morte prendono lutto varie famiglie dell'alta nobiltà romana.

— Il ministro Bacelli, per regolare le controversie ed evitare i ritardi nel pagamento degli stipendi ai maestri, proporrà ai Comuni che versino gli importi relativi alle Tesorerie ove i maestri li riscuoterebbero poi direttamente. Intanto, essendo anche i medici pagati con ritardo, il ministro ordinò di sollecitare misure a loro vantaggio.

— Da Alessandria si annunzia prossima la comparsa di un giornale cattolico bisettimanale dal titolo, L'Ordine. Al nuovo collega che sta per uscire coll'approvazione e benedizione di quel degnissimo Vescovo, le nostre più sintite congratulazioni.

— Il Gran Maestro Natan ha indetto pel 20 corrente una riunione a Torino, a cui parteciperanno i rappresentanti di tutte le loggie italiane non dissidenti.

— Venne arrestato a Roma un impiegato che in un banchetto emetteva grida contro re Umberto. Se avesse gridato contro il Papa, l'avrebbero fatto commendatore.

Zibaldone estero

Un certo Abraham Graham di New-Jersey (Stati Uniti) aveva una causa civile contro la Consolidated Traction Company perchè un carro di questa Compagnia, due anni fa, gli aveva ucciso un figlio di sei anni. Dopo tanti rinvii, la settimana scorsa il giudice Gummeri assolveva la Compagnia, basandosi sul principio che « la morte di un ragazzo in una famiglia di operai è piuttosto un sollievo che un danno, » ed affermando che in ogni caso il danno non poteva superare i 50 soldi!

— Si assicura che, in base a rapporti pervenuti da varie polizie dei principali Stati europei, esisteva realmente un complotto anarchico diretto contro i vari Sovrani d'Europa. Ma son tutte scerperte... postume!

— Da lettere private giunte da Trieste risulta che sono probabili dimostrazioni antitaliane per l'occasione del XX settembre. La polizia ha dato severe disposizioni per reprimere qualunque tentativo di manifestazioni ostili all'Italia.

— A Trento un'adunanza di circa un centinaio di delegati, d'ogni parte della Dio-

cesi, ha gettato le basi dell'azione cattolica, costituendo, colla piena approvazione e la benedizione del Principe Vescovo Valussi, il Comitato diocesano trentino. Ne fu eletto presidente il decano di Pergine, Monsignor G. B. Inama, vice-presidente il dott. Giuseppe Cappelletti, assistente ecclesiastico il Molto R. D. Graziano Flabbi.

— A Ginevra alcuni cittadini si son fatti promotori di un monumento ad Elisabetta d'Austria, da erigersi sul posto dove l'imperatrice fu assassinata.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 13 settembre.

Il lutto. — Come vi telegrafai, il lutto per la morte dell'imperatrice raggiunse il massimo dell'espressione ieri nel pomeriggio, nel tempo che a Vienna si facevano i funerali. Oggi, la gramaglia delle case è diminuita di molto.

Dieta provinciale. — Per domani alle 5 è convocata la nostra Dieta provinciale. L'unico punto dell'ordine del giorno è la proposta d'un atto di omaggio all'imperatore pel cinquantesimo di regno.

È naturale che vi sarà la commemorazione dell'imperatrice.

Quanto all'intervento dei deputati slavi, non si sa ancora nulla di preciso. Gli organi Sloveni più radicali esortano i deputati a non prender parte alla seduta, perchè coll'amo dell'omaggio all'imperatore si vuol adescarli, dicono, a concorrere ai lavori dietali. Ad ogni modo, se alla seduta interviene S. E. l'Arcivescovo, che ha voto virile in Dieta, il numero è legale ed i deputati slavi possono starsene a casa quanto vogliono, a dar prova del loro magnifico patriottismo.

L'uccisione della settimana scorsa. — La polizia crede di aver nelle mani l'uccisore del sig. Massimiliano Frischovitz, che fu trovato ammazzato nei pressi del ponte, come vi comunicai. L'omicida sarebbe un giovanotto da Cosana nel Collio, il quale giorni fa venne alla polizia per prendere un passaporto per l'America. L'impiegato ebbe dei sospetti, e con un abile interrogatorio lo portò ad una confessione. Ora è agli arresti. Lo scopo dell'omicidio fu la rapina.

Condanna. — A suo tempo vi parlai dei furti continuati che ebbe a patire il negoziante di manifatture sig. Giorgio Mose di qui. La ladra principale, certa Crasseviz, fu condannata or è già tempo a 3 anni di carcere. E iersera alle 9,45 terminò il dibattimento contro la sorella di lei Eleonora Crasseviz maritata Blarzio, il padre delle due, ed una rivendigliola, certa Francovig, per partecipazione ai detti furti. La Blarzio fu condannata a 5 mesi, il Crasseviz a 2 e la Francovig a 3 mesi di carcere.

Decesso. — Venerdì moriva a S. Vito del Torre quel podestà, Conte Rodolfo Pace, a 70 anni d'età. Coperse molte cariche pubbliche.

Eccessi contro gli italiani. — Oggi nel pomeriggio fu per telegiata la notizia alla polizia che a Battaglia, nella valle del Vipacco, erano scoppiati eccessi. Alle 5 partirono a quella volta un commissario superiore di polizia, 5 gendarmi e 40 uomini di fanteria, con un tenente. I militari partirono in due carrozzoni del tram di città, distando Battaglia circa 2 ore e mezza da qui.

Gli eccessi sono diretti contro mezza dozzina di operai italiani che lavorano a Battaglia nella ferriera della ditta Mulitsch di qui.

19 settembre.
Ancora gli eccessi. — A quanto si parla stamane, iersera a Battaglia certo Maiti, uno dei capi degli eccedenti, fu ferito dalla baionetta d'un gendarme. Gendarmi e militari non sono peranco ritornati. È immensamente deplorabile questa caccia a poveri operai, quieti e galantuomini, pel delitto commesso da una canaglia più francese che italiana a Ginevra. Im.

Dalla Provincia Cividale

16 settembre.

Il processo del Forumiuli contro la presidenza del Comitato cattolico è terminato con un accomodamento, com'è già noto dalla relazione del Cittadino.

Non occorre quindi che io venga a raccontare cose note; piuttosto noterò siccome lo spirito dei cattolici, tutti o quasi, presenti al Tribunale era di resistenza ad oltranza. Dicevano infatti: siamo stati aizzati, trascinati avanti ai Tribunali: ci giudichi chi deve, e ad ogni modo l'onta di una condanna ricadrà tutta intera sui nostri avversari. E voi avrete anche notato che la proposta d'un accomodamento partì dai querelanti e non dai querelati.

C'è da congratularsi coi cattolici cividalesi per lo spirito loro veramente di abnegazione e coraggio; d'altra parte molte volte, e specie in certe circostanze, meglio è giocare di scudo che di lancia. Ed è perciò che alla fine si è consentito, anche per consiglio indiretto di persone altolocate, a questo accom-

modamento, il quale a prima vista a taluni non sembrerebbe per avventura troppo decoroso. Ma esso ha il merito d'averci fatto generosamente trattare persone che generosamente ci avevano servito e d'aver salvato l'azione cattolica nostra da una nuova e quasi certa bufera. *Equi habet aures audiendi audiat.*

Intanto si sono apprese dal processo molte cose: in particolare chi erano i veri querelanti e quali fossero le loro pie intenzioni al nostro riguardo; è proprio vero che mai si è furbi abbastanza.

Per grazia di Dio la è dunque finita bene; rin vigoriamo adunque con maggior lena e senza ansietà il lavoro per la causa cattolica, serriamo le file, organizziamoci, nessuno si tenga indietro, siamo una buona volta conscii della dignità nostra, operiamo con positività e serietà, senza inutili spavalderie e senza timori, e la vittoria, siamone certi, riuscirà nelle mani nostre.

E qui, prima di chiudere una parola di p'auso ed una di ringraziamento.

Il plauso per gli imputati, che cominciarono a gustare po' del a palma del martirio, e p'ù che tutto al carissimo amico Don Giacomo Bront, per cui nell'animo nostro deve rimanere perpetua ammirazione e riconoscenza.

Il ringraziamento poi agli egregi difensori Brosadola e Caratti, al signor Giuseppe Sircò, ed a quanti insomma gentilmente prestarono l'opera loro accò della faccenda si risolvesse nel modo migliore.

Con grande dispiacere abbiamo appreso una nuova disgrazia, che ha improvvisamente colpito il dott. Ettore Chiaruttini. In Chiasellis gl'è morto l'unico figlioletto di un anno.

Condividiamo il dolore di questo ottimo padre, presentando a lui ed alla egregia consorte le nostre più vive condoglianze e pregando loro da Dio quel conforto che Egli solo può dare.

Apprendo in questo momento che nei prezzi del Convento sono stati gettati due petardi, ognun sa con quale intenzione ed a riguardo di chi. Ma queste sono le armi dei vili! X.

Codroipo

16 settembre.

Nei quattro primi giorni di questa settimana, ci furono a Codroipo conferenze agricole per maestri elementari, tenute dal prof. Viglietto e dal dott. cav. Romano nei due primi giorni (due al di per ciascuno), dal prof. Viglietto e dal prof. Pitotti nei giorni di mercoledì e giovedì, in tutto sedici conferenze, nelle quali si poterono toccare molti punti di agricoltura, bacicoltura, orticoltura, e gelsicoltura, nonché di pollicoltura, di razze e di allevamento di animali bovini, ovini, suini, e loro malattie e rimedi preventivi e concomitanti.

Si toccò dell'influenza della luce e del calore sullo piante del modo di correggere i terreni, supplendo alla deficienza dei sali con quella data qualità e quantità di concimi chimici che servono a dare una concimazione completa al terreno che per naturale composizione è povero, o che colle tante derrate fu impoverito.

Così fu toccato di enologia, e del modo di trattare i vini; vi si parlò di siderazione, o induzione, o immagazzinamento dell'azoto nei campi per mezzo della rotazione, o alterna coltivazione delle leguminose (erbaspagna, trifoglio, fava, lupini), col grano.

E ce ne fu per tutti i gnoti, per tutti i bisogni, per dotti e indotti, maestri e maestre.

In complesso, manco dirlo, le conferenze furono utilissime senza dire che, con lode dei Signori Conferenzieri, furono molto prudenti e belle, tanto che sacerdoti e laici, maestre ed allieve poterono assistervi senza che nulla andasse contro le buone regole della civiltà e del sentimento di ciascuno.

Il Dott. Romano, lepidissimo e vivace, esilarò molto l'uditorio, senza che nessuno ne restasse offeso. Il prof. Viglietto, che aveva per compito di spiegare gli appunti agricoli, sparsi qui e là nel nuovo libro per le terre classi rurali edito e scritto per cura dell'Associazione agraria friulana, avente per titolo: *Il Compagnuolo friulano*, era sempre pronto alle domande che i Signori Maestri potessero fare il per li al Conferenziere. Al che del resto erano prontissimi anche il Dott. Romano ed il prof. Pitotti.

Quest'ultimo, nostro comprovinciale, e professore di agronomia a Venezia, nelle quattro conferenze che fece si mostrò molto gentile e dotto, trattando della fisiologia vegetale e degli elementi costitutivi e quindi necessari alle piante, s'ano viti, o frutteti d'albero, siano grano, o patate, o formentone, o foraggi.

Nel pomeriggio di mercoledì, fu espolino nell'aula il senatore Pecile, — appassionatissimo per la scuola agraria, — per congratularsi con tanti maestri, e per ispirarli a lavorare pel bene della nazione, lavorando nella scuola e nel paese, come in tempi di maggiore barbarie fecero i frati Benedettini, che piantandosi in un deserto o sur un monte, cambiavano le spine in ro-

sal, le terre incolte in campi, in orti, in frutteti, in vigna.

Dopo la quale conferenza, per invito espresso del co. Giov. Manin, tutti i maestri e le maestre si recarono, chi in bicicletta, chi a piedi e chi col carrettino, a visitare la villa ed il parco Manin a Passariano, ove si era firmata la pace di Campoformido, rinfrescata lo scorso anno che ne era il centenario.

Quella nube di maestri e di maestre, quei velocipedisti che andavano e tornavano come taati a utanti di campo, era molto poetica.

Ai giganti si servirono in fine, vino, marmosata, birra, dolci, uva, dal conte e dalla contessina in persona, ai quali, a nome di tutti, porse vivi ringraziamenti il maestro di Codroipo, Sig. Sandri, a cui rispose il Sig. Conte augurandosi di rividerli in altra non lontana circostanza.

Si noti che detto conte, come presidente dell'Associazione agraria, aperso di presenza le conferenze, insieme alle autorità locali e amministrative.

Nel pomeriggio del giovedì, nella seconda ora dell'ultima conferenza, presenziò il circolo il R. Prov. Gervasi, il quale poi tenne a sua volta un discorso, sul nuovo indirizzo da darsi alla scuola rurale, facendo che la piccola scienza, del leggere, scrivere e far conto, sia indirizzata alla vita pratica dei tre quinti della popolazione italiana, vale a dire a far note e pratiche le norme ed i calcoli che si riferiscono all'agricoltura italiana, che per cause molteplici è tanto indietro a confronto di altre nazioni più o meno circovicine.

Nei giorni antecedenti fu mandato un telegramma al ministro della Istruzione Pubblica, G. B. Crelli, che molto interessamento ha mostrato perchè la scuola rurale sia anche d'agricoltura.

Furono pur mandati ringraziamenti ai promotori delle conferenze, ed al comune e alla popolazione di Codroipo, che con tanto disinteresse e squisita gentilezza offesero ospitalità e alloggio gratuito a centoquindici maestri, limitandosi anche gli esercenti nella tangente che i signori maestri dovevano pagare pel vitto.

In onore dei maestri, due sere suonò la banda cittadina di Codroipo; e giovedì sera, col discorso del R. Provveditore Gervasi, essi contenti di aver fatto opera buona collassare alle conferenze agrarie, presero il volo per i propri lari. D. G. I.

Gemona

19 settembre

Il Principe di Napoli. — Questa mattina alle ore 10.36 (cioè con minuti di ritardo) giungeva alla nostra stazione col diretto da Pontebba il Principe di Napoli.

Fu permesso l'ingresso alle autorità, alla banda della Società Operaia e ad una folla di signori e signore, che in breve occuparono tutto il piazzale interno.

Molto popolo trovavasi pure al di fuori. All'arrivo del treno la banda suonò la Marcia Reale, accompagnata dagli evviva festosi di tutti i presenti.

Il Principe s'intrattene per qualche istante col Comm. Barozzi, nostro illustre ospite, col Sindaco (espresamente venuto da Udine), e col dep. Celotti. Nuovi evviva salutarono la sua partenza. z.

Pozzuolo

19 settembre.

Ier sera circa le ore 9 manifestavasi un incendio nel locale di proprietà dei fratelli Corubolo di qui. Al suono della campana a stormo in un attimo fu sul luogo un gran numero di paesani, alcuni dei quali, saliti sul tetto, sotto la direzione del Sig. Brizio Fantoni diedero opera febbrilmente ad isolare l'incendio, che, se si fosse appiccato al locale adiacente, avrebbe inevitabilmente distrutto un quattrocento quintali di fieno.

Fu tosto condotta sul luogo la pompa del nob. sig. Francesco Masotti, il quale, col sindaco, e coi bravi allievi del Collegio Sabbadini, accorsi prestamente, cooperarono in modo lodevole ed efficace all'estinzione. Il danno approssimativamente ammonta ad un migliaio e mezzo di lire.

Il locale assicurato era edibito ad uso stalla e fienile dal povero fitaiolo. Gasparini, che ebbe abbruciato del fieno per una ventina di lire. Il bestiame e gli attrezzi furono salvati. Avicenna.

Pasian di Prato

19 settembre 1898.

Dimostrazione religiosa. — Non si spaventano i nostri emesoni, perchè la dimostrazione a cui voglio accennare è stata una dimostrazione di fede e di sommo rispetto ad alta autorità. Mi affretto a dirlo.

S. E. Mons. Arcivescovo, nella sua visita Pastorale nella nostra Parrocchia, ha avuto ieri una grandiosa e solenne accoglienza da tutto il paese.

Le feste non spontanee a poco approdano, ma le estrinsecazioni del sincero sentimento non possono non riuscire e, se la fede sia morta, se manchi la profonda riverenza all'autorità ecclesiastica, come vorrebbero tanti che essi fosse, si poteva ieri vederlo nel nostro paese.

Il Cav. Baracchini, nostro amatissimo, Parroco, gongolava dal contento, egli che

ai fatti mostra la convinzione della necessità dell'unione della scienza alla ben sentita religione.

Un giornale cittadino, toccando per incidente della visita Pastorale del nostro Arcivescovo, fa rilevare che egli è cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Io credo che gli uomini di vaglia hanno l'alto onore di essere dovunque conosciuti colla lista dei titoli che portano. Il nostro Presule è venuto nella nostra città padre in mezzo a' suoi figli senza far pompa di sua personalità, solo contento di poter contribuire al bene, come ha sempre procurato di fare. La meraviglia di un titolo d'onore ad un Prelato va tutta a vergogna di chi decanta, con sempre più stolida insistenza, che i preti sono i nemici e gli oppressori del progresso e del bene. (N. d. R.)

«Credete voi, o signori, che sia un partito prudente di venire all'Camera ad eccitare più o meno risolutamente il governo ad occupare immediatamente uno Stato?... E' prudente in faccia all'Europa?... Uno Stato che, volere o non volere, è riconosciuto ancora da tutte le potenze d'Europa?... Venire a dichiarare in faccia all'Europa di voler occupare uno Stato senza una di quelle cause che sono riconosciute in Europa come cause legittime? Vi sollevate delle difficoltà da rendere impossibile qualunque trattativa, qualsiasi altra risoluzione della questione romana... Nessun diritto italiano può giustificare un'invasione armata degli Stati pontifici, e l'esser Roma italiana non basta per mandar i soldati italiani a spogliare il Papa.» Ministro GIOVANNI LANZA, 20 agosto 1870. *Atti ufficiali della Camera*, N. 761, pag. 3005.

COSE DI CASA E VARIETA' DIARI SACRO

Martedì 20 settembre — s. Eustachio martire.

Fiere e Mercati della Provincia

Martedì 20 settembre — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Il ritorno del Principe di Napoli da Vienna. — Passò per la nostra Stazione ieri col diretto Pontebba delle 11.

Il giorno festivo favori un concorso affollato di cittadini, la maggior parte dei quali ancora erano sotto l'impressione del supposto attentato contro la vita del Principe, gonfiatura di giornali palancari incapaci di serie informazioni.

Le autorità erano al completo e furono ben accolte, e si intrattenero a parlare per buon tratto di tempo, con Sua A. R. tanto più che quel treno sostò, per ragioni di servizio o nella nostra stazione oltre l'ordinario.

Ed il Principe, fra altro, disse che per sua scienza non sa nulla di un qualsiasi attentato, sotto qualsivoglia forma.

Al partire il principe ebbe una fragorosa ovazione.

Così si fa la storia. — Il Friuli ha un magazzino e mezzo di villanie e di menzogne contro il Papa, sempre col solito vocabolario della gente beneducata, manco dirlo. Alessandro III, Giulio II, Pio IV, e tanti altri Papi che fecero per l'Italia tanto di bene, per costui sono canaglie. Leone XIII imbavaglia le coscienze, secondo esso il quale non veda i Bava che imbavagliano il pensiero! Non parlate di corda in casa degli applicati, e non luchenizzate la storia colle plateali imposture e calunnie del Petruccielli, il quale del resto auguravasi il pronto esodo degli italiani da Roma!

Biblioteca civica. — La Biblioteca resterà chiusa dal 20 Settembre a tutto il 15 Ottobre p. v., in base alle disposizioni contenute all'art. 2 del suo Regolamento interno.

Sarà riaperta il giorno 16 ott., coll'orario invernale, cioè dalle 9 ant. alla 1 pom., e dalle 5 alle 8 pom., nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alla 1 pom. nei giorni festivi.

Della splendida processione di ieri diremo domani, mandandoci oggi lo spazio.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 11 al 17 settembre 1898

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 12

> morti > 1 > —

Esposti > — > —

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Polo fabbro meccanico con Amalia Boncina operaia — Angelo Mulloni agricoltore con Angela Virgilio contadina — Pietro Di Lenna maestro comunale con Elisabetta Venuti casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Gozzi agricoltore con Maria Rossi contadina — Luigi Croato taglialegna con Maria Calandrini serva — dott. Gracco Muratti impiegato con Anna Zanelli possidente — Enrico Zanelli pizzicagnolo con Santa Limerutti casalinga — Antonio Sgobino agente di comm. con Italia Stella casalinga.

Morti a domicilio

Giuseppina Roviglio di Giuseppe d'anni 23 tipografa — Angelo Cignolini di Antonio di mesi

10 — Pietro Praturon di Antonio di anni 6 — Teodora del Zotto di Giuseppe di giorni 25 — Maria Sebastianis-Stradolini fu Cesare di anni 73 casalinga — Domenico Galinssi fu Luigi d'anni 48 agricoltore — Angelo Modotti di giorni 8 — Armando Clochiatti di Giacomo di mesi 7 — Angela Pagani-Calligaris fu Giov. Batt. d'anni 81 civile — Marianna Bertoli-Vendrame fu Giuseppe d'anni 81 pensionata — Dosolina Martinelli di Giov. Batt. di giorni 25 — conte Nicolò Caimo-Dragoni fu Giacomo d'anni 68 — Giuseppe Moro di Gio. Batt. d'anni 33 fabbro.

Morti nell'ospedale civile

Maria Cudis-Mauro fu Francesco d'anni 62 contadina — Giuditta Cudis-Forgoglio di Pietro d'anni 84 contadina — Maria Sefini fu Giovanni Batt. d'anni 76 contadina — Antonia Milocco-Gratoni fu Pietro d'anni 58 cucitrice,

Totale N. 17

dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

INFORMAZIONI PARTICOLARI del «Cittadino Italiano»

Roma, 19. — La malattia del ministro Canevaro presenta i caratteri d'una capricciosa acuta. Dicesi che assai facilmente si dimetterà.

— Pel 20 settembre pochissimi e sonnolenti preparativi. D'amnistia non parlasi.

— Il gruppo parlamentare repubblicano intende fondare un giornale quotidiano, vespertino, col nome Italia.

— Trovasi in Roma una commissione rappresentante parecchie cooperative del Veneto, presieduta dal cav. Vicentini, presidente dell'Associazione agraria del Basso Veronese. Essa si è recata a visitare la colonia Principessa Elena di Napoli nell'agro di Terracina, dove il comm. Cirio ha intrapreso da qualche tempo la bonifica agraria di una vasta zona di terreni incolti. Intendesi dirigere per colà un'immigrazione di famiglie venete, che attualmente si trasferiscono in America, per poter dare uno sfogo in paese alla nostra emigrazione. La commissione è stata ricevuta dal ministro dei lavori pubblici e da quello dell'agricoltura.

— Il principe di Napoli smentisce risolutamente qualunque sfregio o tentativo di sfregio contro di lui. E' già tornato a Napoli, e giovedì assisterà in Taranto al varo della nave Puglia.

— Il ministero ha diretto agli uffici postali le seguenti disposizioni: «In caso di giornali o di altri stampati contrari alle istituzioni ed all'ordinamento sociale, in arrivo dall'estero, gli uffici debbono trattenerli di propria iniziativa, ai sensi del paragrafo 5 dell'art. 16 della Convenzione principale di Vienna, approvata con la legge del 28 giugno 1892, per consegnarli immediatamente all'autorità giudiziaria, salvo a rimetterli poi in corso ogniqualvolta questa li restituiscia, indicando non essere il caso di convalidarne il sequestro. Intanto i liberali gridano contro l'Indice dei libri proibiti!

— Ieri nel salone dell'Acquario Romano si riunirono parecchi fabbricanti di fiammiferi. Le adunanze proseguiranno oggi e domani.

— Si smentisce che alcuni militari imputati di idee sovversive siano stati trasferiti alle Compagnie di disciplina.

— Una commissione si è recata dal ministro Finocchiaro, per interessarlo a favore degli alunni delle Cancellerie, che da tanto tempo aspettano miglioramenti. Il ministro ebbe parole di elogio per questi impiegati, ed assicurò che sta studiando i miglioramenti invocati.

— Parlasi di mandati di comparso contro quattro pizzi grossi della Rete Mediterranea, ma non se ne ha nessuna conferma.

— Si crede imminente la conclusione di un accordo fra le potenze sui provvedimenti da prendersi contro gli anarchici. Però la Germania ricusa d'iniziativa.

— Marzengo Bastia, sottosegretario agli interni, si è separato legalmente dalla moglie e chiede l'interdizione legale contro una sua figlia ventenne. I motivi son più difficili a immaginare che dire.

Parigi, 18. — Gli ebrei e socialisti hanno vinto: il gabinetto Brisson subisce l'intimazione della revisione del processo Dreyfus. Il ministro della guerra, gen. Zurlinden, ha dato subito le dimissioni, protestando energicamente, e altrettanto ha fatto Tillaye, ministro dei lavori pubblici. Li sostituiscono, rispettivamente, il gen. Chanoine, comandante la prima Divisione del primo Corpo a Lilla, e il sen. Godin. Dicesi che fu mandata la nave Cecile all'Isola del Diavolo, per l'eventuale trasporto di Dreyfus in Francia.

L'atto del Ministero è pericolosissimo, è l'abdicazione in mano dei mestatori, che aumenteranno di mille tanti le loro esigenze. Se Dreyfus venisse ricondotto a Parigi, si tenterà di strapparla ai custodi e potrebbe impegnarsi una lotta col la forza armata. V'è grande fermento in tutta la Francia. Il presidente Faure inclina a dimettersi.

Roma, 19. — La Russia, l'Austria e l'Italia ritirano le loro truppe da Candia. Così l'Inghilterra si mangierà il boccone, trovando adesso contro il turco l'energia che

non volle avere quando temeva di dover dividere il pasticcio.

Un dispaccio da La Canea dice che i genarmi monteregrini rinforzarono i russi a Retimo, ove regna effervescenza tra i musulmani. Le famiglie degli ufficiali europei lasciano La Canea e Retimo.

— La stampa liberale ripete la calunnia che il Vaticano ed i clericali incoraggino la Colombia a non cedere a certe esigenze del governo italiano.

— Si apprestano ritocchi alla legge sulle elezioni elettorali politiche; tra altro si vogliono considerar nulli i voti dati a condannati, anche se finita la pena.

Londra, 19. — Il maggiore francese Esterhazy si trova qui, e dice di voler fare grandi rivelazioni. In realtà trattasi di tentativi di scrocco.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

N.B. Omettiamo i dispacci sui funerali dell'imperatrice Elisabetta a Vienna, ed altri di non grande importanza.

Una lettera di Francesco Giuseppe

Vienna, 18. — La Wiener Zeitung pubblica la seguente lettera autografa dell'imperatore:

«Ai miei popoli!»

«La prova più dura e più crudele ha colpito me e la mia casa. La mia sposa, ornamento del mio trono, fedele compagna, che fu la mia consolazione e il mio sostegno nelle ore più crudeli della mia vita, non è più. Con essa ho perduto ben più che io non possa esprimere. Crudele destino l'ha strappata a me ed ai miei popoli. Una mano criminosa, strumento del più insensato fanatismo tendente alla distruzione dell'attuale ordine sociale, si è elevata contro la più nobile delle donne e nel suo cieco odio colpì un cuore che non conobbe odio, e che batteva solo per bene. Nell'infinito dolore che colpisce me e la mia casa di fronte all'atto inaudito, riempiente di orrore e di lutto il mondo incivilito, la voce dei miei cari popoli penetrò come primo conforto nel mio cuore. Inchinandomi con umiliazione al decreto della Provvidenza che mi colpì con una prova così dura, così incomprendibile, debbo ringraziare la Provvidenza per il grande bene che mi lascia nell'amore e nella fedeltà di milioni di persone circondanti me ed i miei nell'ora della sventura. Nelle migliaia di attestazioni che mi giunsero da vicino e da lontano, dall'alto e dal basso, si manifestò il dolore e il cordoglio per la defunta imperatrice e regina. Nella commovente armonia ripercuotasi il rimpianto di tutti per la incomensurabile perdita, come eco fedele dell'emozione dell'anima mia. Come mi sarà sacro fino alla mia ora estrema il ricordo della mia diletta sposa, così la riconoscenza e la venerazione dei miei popoli sono per essa monumento imperituro. Dal profondo del cuore addolorato ringrazio tutti per questo nuovo pegno di simpatia e piena devozione. Se le gioconde manifestazioni che dovevano farsi quest'anno, devono tacere il ricordo delle innumerevoli attestazioni di devozione e la calda partecipazione al mio lutto restano per me il più prezioso dono che potesse essermi offerto. La comunanza del nostro dolore crea un nuovo intimo legame attorno al trono e alla patria. Nell'immutabile amore ai miei popoli attingo non solo il sentimento, vieppiù raffermato, di dover perseverare nella missione assegnatami, ma benanco la speranza della sua riuscita. Prego l'Onnipotente, che così duramente mi ha provato, di concedermi ancora la forza di adempiere la mia missione; lo prego di benedire e illuminare i miei popoli, perchè trovino la via dell'amore e della concordia, nella quale possano prosperare e divenire felici.»

L'imperatore ha fondato un Ordine equestre Elisabetta, soltanto per donne, e ne ha conferito la Gran Croce alla contessa Szatary, che assistette l'imperatrice negli ultimi istanti.

Lucheni in cella

Ginevra, 19. — Lucheni fu chiuso in cella segreta. (Dovevasi farlo subito, invece di lasciarlo intervistare da cani e bariani.)

Fu qui arrestato l'ex-delegato Santoro per truffe. (Santoro, avversario di Crispi, anni addietro fece gravi rivelazioni sulla poizia italiana, fuggì, e fu condannato in contumacia.)

Dreyfnseide

Londra, 19. — Christie Mariay scrive che al Morning Post si conosce da fonte autorevole che il Dipartimento segreto dell'esercito francese aveva incaricato Dreyfus di sorvegliare alcuni ufficiali sospetti d'essersi venduti alla Germania e ad altre potenze. Il suo zelo lo rese vittima delle vendette di Henry, Esterhazy e Paty Du Clam che erano colpevoli di mene proditorie.

Antonio Vittori gerente responsabile

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI **NOVITÀ**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

VOLETE LA SALUTE??

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.



F. BISLERI E COMP. - MILANO

COLLEGIO CONVITTO
ARCIVESCOVILE
DI UDINE

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni. Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori chiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann — Curia Arcivescovile - Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Portonovo		Arzico		Portonovo		Arzico	
DA UDINE A VENEZIA	M. 1.52 O. 4.45 M. 6.05 D. 11.25 O. 13.20 M. 17.29 D. 20.23	A VENEZIA	M. 7.00 O. 8.57 M. 9.49 D. 14.15 M. 17.25 O. 22.05	DA VENEZIA A UDINE	M. 4.45 O. 6.12 M. 10.50 D. 14.10 M. 17.25 O. 22.25	A UDINE	M. 7.40 O. 10.05 M. 15.24 D. 16.55 M. 21.45 O. 23.40
*) Questo treno si ferma a Portonovo.							
**) Parte da Portonovo.							
DA UDINE A PONTREBA	M. 5.50 O. 7.55 M. 10.35 D. 17.05 O. 20.50	A PONTREBA	M. 6.10 O. 8.29 M. 11.05 D. 17.06 O. 20.05	DA PONTREBA A UDINE	M. 6.10 O. 8.29 M. 11.05 D. 17.06 O. 20.05	A UDINE	M. 9.00 O. 11.05 M. 14.45 D. 18.23 O. 23.12
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE A TRIESTE	M. 8.15 O. 10.47 D. 15.42 O. 17.25	A TRIESTE	M. 9.00 O. 11.05 D. 17.05 O. 19.45	DA TRIESTE A UDINE	M. 8.25 O. 10.57 D. 15.52 O. 17.35	A UDINE	M. 11.10 O. 13.55 D. 18.50 O. 1.30
DA UDINE A PORTOGR.	M. 7.51 O. 14.55 M. 18.29	A PORTOGR.	M. 10.00 O. 17.15 M. 20.32	DA PORTOGR. A UDINE	M. 8.03 O. 14.39 M. 20.10	A UDINE	M. 9.45 O. 17.03 M. 21.59
COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.							
DA S. GIORGIO A TRIESTE	M. 6.10 O. 8.53 M. 16.15 O. 21.05	A TRIESTE	M. 8.45 O. 11.30 M. 19.45 O. 23.40	DA TRIESTE A S. GIORGIO	M. 6.20 O. 9.00 M. 17.35 O. 21.40	A S. GIORGIO	M. 8.50 O. 12.00 M. 19.25 O. 22.00
*) Questo treno parte da Cervignano.							
DA CARARSA A SPILIMB.	M. 9.10 O. 14.35 O. 18.40	A SPILIMB.	M. 9.55 O. 15.25 O. 19.25	DA SPILIMB. A CARARSA	M. 7.55 O. 13.15 O. 17.30	A CARARSA	M. 8.35 O. 14.00 O. 18.10
DA CARARSA A PORTOGR.	M. 5.45 O. 9.13 O. 19.05	A PORTOGR.	M. 6.22 O. 9.50 O. 19.50	DA PORTOGR. A CARARSA	M. 8.10 O. 13.05 O. 20.45	A CARARSA	M. 8.47 O. 13.50 O. 21.25
Tramvie a vapore Udine-San Daniele							
DA UDINE A S. DANIELE	M. 8.00 O. 11.20 M. 14.50 O. 18.00	A S. DANIELE	M. 9.40 O. 13.00 M. 16.35 O. 19.45	DA S. DANIELE A UDINE	M. 6.55 O. 11.10 M. 13.55 O. 18.10	A UDINE	M. 8.30 O. 12.32 M. 15.15 O. 19.25

Martinuzzi Francesco

Plazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovaglie candide, jute per mobili, guipon, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

Premiata Cartoleria e Libreria Eccl. RAIMONDO ZORZI

PEL GIOVANE CLERO
BREVIARIUM ROMANUM TOTUM
Al massimo buon mercato. — Occasione favorevolissima

Il Breviario Romano testè uscito in Roma, è vendibile alla Libreria Ecclesiastica R. Zorzi, è di una grande comodità per il suo formato 17 per 10 1/2 edizione rosso-nero, caratteri nitidissimi, con tutti gli uffici novissimi e *Proprium Diocesano*, legato in tutta pelle, fregi in oro, taglio liturgico e s'guali in seta, per sole lire 12.—

MASSIME ETERNE di propria edizione. E' inutile sprecar parole, in merito alla edizione delle Massime Eterne, edite dalla ditta R. Zorzi. Il grande smercio in Diocesi e fuori prova, quanto sieno apprezzate e ciò per la sua eleganza nelle legature, nei tipi nuovi e nella carta. Mantengono sempre lo stesso prezzo, benchè di molto migliorate le legature.

Copie 100 prese in una sol volta L. 30.00 — Copie 50 idem L. 16.00 — Copie 12 idem L. 4.20 — Una sola copia L. 0.40 — Due copie L. 0.75.

IL CANTORE DI CHIESA libretto per il popolo di campagna. Nuovissima edizione riordinata, su buona carta, legati in mezza tela, Cent. 20.

SCAPOLARI per gli aggregati alle Confraternite del Carmine, Addolorata e Immacolata Concezione, montati su panno nero, maron, bleu, con immagini su tela, alla dozzina prezzo ridotto Cent. 80.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

I BENI DI MONTIGNÈ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

DUE INNI DI S. S. LEONE XIII, con versione italiana del prof. G. Brunelli; volumetto elegantissimo in caratteri diamante. — Op. di pagine 48, lire 1.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE E I NOSTRI TEMPI per Nicolo Prodromo. — Op. di pag. 64, centesimi 50.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

OSPITI DI OLTRE ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

VITA E DOTTRINA DI GESU CRISTO estratta dai Santi Evangelii, con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo cristiano. Per Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene. Volumi 2 in sedicesimo. Ogni copia L. 2.50 — per posta L. 2.80.

LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

BREVE MODO di praticare l'esercizio della Via Crucis. — Op. di pag. 40, prezzo cent. 10.

UN DUELLO — Romanzo, traduzione dal francese di Aldus; pag. 373, prezzo lire 1.

SERMONES QUI D. THOMAE TRIBUNTUR ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lotti. — Volume di pag. 330 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.

UN DRAMMA IN PROVINCIA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 350, prezzo L. 1.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.